

MAGAZINE

2024



PREVENZIONE AL SUICIDIO

di Antonio Petrillo
pag. 3 - 4 - 5

TRUMP

di Mariachiara Pagano
e Raffaella Fusciello
pag. 6 - 7

LUDOPATIA

di Mariachiara Pagano
pag. 8 - 9

DIPENDENZE DIGITALI

di Carla Nicoletta
pag. 10 - 11

DISEGNO

di Angela Borgia
pag. 12

EVENTI

di Michelangelo Di Caprio
pag. 13 - 14 - 15 - 16

VIOLENZA SULLE DONNE

di Sofia Palma
pag. 17 - 18

QUEI BRAVI RAGAZZI

di Eliana Diana
pag. 19 - 20 - 21 - 22 - 23

POESIA

di Carla Nicoletta
e Mariachiara Pagano
pag. 24 - 25 - 26



SU DI NOI

Nell'estate del 2016 un gruppo di giovani, cittadini di Casal di Principe, decidono di mettersi in gioco, proponendo attività di formazione e informazione su temi di particolare importanza, coinvolgendo anche gli altri a farlo, come Cittadini Attivi.

Dopo il successo del primo "Corso di Formazione Politica e Cittadinanza Attiva" articolato in diversi incontri, su varie tematiche e problemi attuali, nei quali abbiamo cercato di promuovere una sana e corretta informazione attraverso gli interventi di autorevoli relatori, abbiamo dato vita ad una nuova realtà associativa. In breve, per "formazione politica" intendiamo: **coinvolgere, informare e crescere come individui, appartenenti ad una data comunità con i propri diritti e doveri.**

A nostro parere, per poter essere collettività e quindi Comunità, il cittadino deve poter conoscere e vivere esperienze di volontariato, come esempio di formazione, partecipazione ed aggregazione. Conoscere i meccanismi della Pubblica Amministrazione, conoscere le problematiche legate a temi di particolare sensibilità sociale, varcare la soglia della cultura attraverso la sponsorizzazione di libri e testi di giovani autori e così via.

Casal di Principe, dal punto di vista economico e sociale, è un territorio complesso e difficile, ciononostante, dopo molto tempo nel nostro paese **c'è aria di cambiamento, voglia di legalità e di riscatto**; è in atto un percorso di ricostruzione che parte dalla società civile e noi giovani vogliamo essere protagonisti della rinascita del nostro territorio.

Da tale esigenza nasce **CasaleLab**, un'associazione di volontariato costituita ufficialmente il 2 gennaio 2018 da sette giovani ragazzi, quali soci fondatori. A novembre 2022 conta 39 volontari. L'Associazione ha lo scopo di realizzare le seguenti attività di interesse generale come indicate dall'art. 5 del decreto legislativo del 3 luglio 2017:

- **Promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici**, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- **Interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente** e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
- **Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio**, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- **Organizzazione e gestione di attività culturali**, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- **Formazione extra-scolastica**, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla preven-

zione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;

- **Promozione della cultura della legalità**, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- **Riqualificazione di beni pubblici inutilizzati** o di beni confiscati alla criminalità organizzata.
- **Organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso**;
- **Organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche**;

L'anima e lo scopo della nostra associazione sono contenuti nell'art. 2 del codice del Terzo Settore:

"È riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali."

Gli obiettivi raggiunti in due anni:

- Tre Campagne di raccolta fondi a sostegno della ricerca sulle malattie genetiche rare, di Telethon Italia;
- Due corsi di Formazione Politica e Cittadinanza Attiva, che hanno visto la partecipazione di centinaia di giovani e adulti;
- Attività di volontariato e campagna informativa nel ridurre l'uso della plastica, nell'ambito del progetto "plastic - free people" patrocinato dal Comune di Casal di Principe, in collaborazione con altre associazioni del territorio, ove abbiamo regalato ai più piccoli 100 spille con il logo CasaleLab;
- Presentazione di libri all'interno della sala consiliare del comune di Casal di Principe e presso attività commerciali;
- I edizione della pizza raccolta fondi a favore dell'OIPA (Organizzazione internazionale protezione animali), ove abbiamo acquistato, con il denaro raccolto, cibo e materiale sanitario per i randagi e per autofinanziare le attività dell'associazione;
- Abbiamo raccolto, nella medesima iniziativa, 204 firme per la presentazione di una proposta all'Amministrazione Comunale;
- Iniziativa per favorire il riciclo e lo scambio di libri usati con la coop. Altromodo;
- Abbiamo acquistato giocattoli per bambini a supporto della raccolta organizzata dalla CRI;
- Abbiamo piantato, "nell'ambito dell'iniziativa Piantala" dell'Odv Fenice - crea non distruggere, alcune piantine presso il Parco Don Diana per sensibilizzare i più giovani al rispetto dell'ambiente;
- Supporto alle iniziative dell'Avis;
- Abbiamo supportato le attività della Croce Rossa, Protezione Civile e Caritas durante il periodo di lockdown per le famiglie di Casal di Principe attraverso l'acquisto di beni di prima necessità e uova di Pasqua per i bambini;
- Abbiamo dato vita al nostro giornalino "Fact News" che si propone di far chiarezza su molti temi, ove molto spesso la celerità delle notizie che girano sui social crea confusione e disinformazione;
- Tante e varie le dirette Instagram con autorevoli relatori per approfondire e stimolare l'opinione pubblica ad una buona informazione rispetto alle misure di prevenzione attuate dal Governo centrale;

- Abbiamo avviato il I corso online gratuito di lingua spagnola, con oltre 50 partecipanti;
- Il edizione della pizza raccolta fondi per l'acquisto di mascherine chirurgiche consegnate ai bambini delle scuole elementari di Casal di Principe (508 lavabili e riutilizzabili);
- Tre proposte di iniziativa popolare presentate all'Amministrazione Comunale (raccolte oltre 300 firme);
- Partecipazione al Piano Giovani 2021 con oltre 70 associazioni giovanili, al fine di presentare proposte sui temi ambientali, della sostenibilità e dell'inclusione sociale nella prossima legge di bilancio del Governo per l'anno 2021;

• I edizione del cineforum online;

• Il corso di lingua online gratuito di inglese, francese e spagnolo in collaborazione con il Comitato don Diana;

• In occasione delle festività natalizie del 2020, con il patrocinio morale del comune di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa, abbiamo avviato la raccolta fondi, in collaborazione con l'aps Together, per l'acquisto di giocattoli per bambini da destinare alle famiglie in difficoltà o in isolamento obbligatorio con il supporto della Croce Rossa;

• Abbiamo avviato nei mesi di febbraio 2021 il III corso di formazione e Cittadinanza Attiva, parlando del disagio dei soggetti fragili in periodo di pandemia e del tema dei vaccini;

• In occasione delle festività pasquali abbiamo consegnato 50 uova di cioccolato all'ospedale Santobono - Pausilipon di Napoli e al Sant'Anna e San Sebastiano, nonché, grazie ad una raccolta fondi, con l'aps Together, abbiamo consegnato 25 stoffe porta flebo per il reparto covid pediatrico del Santobono - Pausilipon;

• Partita raccolta fondi in favore dell'Ucraina;

• Corso di Formazione Politica anno 2022;

• Bicicletta "Pedalando nella Storia" novembre 2022;

• Pizza raccolta fondi;

• Contest I.T. Guido Carli di Casal di Principe;

• Festa di Halloween con la CRI;

• Corso di Informatizzazione digitale;

• Giornate di sensibilizzazione;

• Tante le richieste di partecipazione e collaborazione ad altre iniziative;

L'associazione ha come principi ispiratori: **assenza di scopi di lucro, esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, democraticità della struttura, elettività, gratuità delle cariche associative**, gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, sovranità dell'assemblea, divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle economiche marginali.

L'associazione è regolarmente iscritta all'Agenzia delle Entrate, all'albo comunale delle Associazioni, al registro della Regione Campania degli enti del terzo settore e al RUNTS.

The background of the image features several dark, blurred hands reaching out from the top and right sides, set against a dark blue-grey gradient. The hands are out of focus, creating a sense of depth and movement.

PREVENZIONE DEL COMPORTAMENTO SUICIDARIO

Chiedi aiuto...

Il suicidio è un atto comportamentale di natura psicopatologica in cui una persona decide in maniera intenzionale di togliersi la vita. Secondo l'OMS più di un milione di persone ogni anno muoiono per comportamenti suicidari e più di venti milioni di persone tenta il suicidio o ha pensieri ed ideazioni suicidarie. Dalle statistiche italiane quattromila persone ogni anno si tolgono la vita e più frequentemente sono persone anziane sopra i settanta anni. Secondo una stima i suicidi sono molto più frequenti nelle donne e molte morti suicidarie non vengono riconosciute come tale quindi le statistiche possono essere anche molto sottostimate.

Ma cosa induce qualcuno a togliersi la vita ?

Secondo molti studi i motivi leganti al comportamento suicidario possono essere legati a fattori di natura **individuali** o **ambientali-socioculturali**. I rischi individuali sono strettamente leganti alla patologia psichiatrica o somatica del soggetto. Disturbi come la depressione maggiore o patologie dei disturbi percettivi come la schizofrenia o patologie legate a disturbi dell'umore come il disturbo bipolare sono fattori di rischio per il comportamento suicidario.

La **depressione** è un disturbo dell'umore in cui la persona presenta per l'appunto un umore "depresso". Per renderla più semplice è come se la capacità di provare felicità, allegria, gioia fosse spenta. Queste persone possono sviluppare idee deliranti (non reali) in cui percepiscono tutto il mondo intorno a sé come cupo e spento e da qui possono decidere di togliersi la vita.

La **schizofrenia** è un disturbo psichiatrico molto complesso in cui la persona sente o crede cose che non esistono. Queste alterazioni della percezione del mondo esterno possono portare poi se non trattate e genti violenti verso sé stessi o gli altri.

I **disturbi bipolari** invece sono legati alternanze tra depressione o umore maniacale. Molte persone hanno la falsa credenza che una persona bipolare abbia una doppia personalità, ma in realtà non è così. L'umore maniacale è un umore sopraelevato, molto impulsivo, dorme poco, ha sempre energie, si arrabbia facilmente ed è felice per poco. Chi ha disturbi bipolari alterna depressione con mania.

Ma non sono solo le patologie psichiatriche ad essere causa di suicidi, anche il dolore cronico o patologie croniche degenerative che portano progressivamente un paziente ad una progressiva invalidità può essere un fattore di rischio.

I fattori di rischio **ambientali e socioculturali** sono un'altra miccia, infatti disastri finanziari o difficoltà relazionali possono essere motivi di comportamenti suicidari basati su comportamenti istintivi in pazienti già a rischio. Un'altra causa può essere ad esempio notizie di cronaca di comportamenti suicidari veicolate in modo sensazionalistico, questo dagli psichiatri viene chiamato "effetto Werther" nome tratto dal protagonista del libro di Goethe. Werther nel romanzo di Goethe si toglie la vita a causa di un amore impossibile. Successivamente alla pubblicazione del libro verso la fine dell'1700 i tassi di suicidi aumentarono drasticamente. Questo fenomeno si contrappone invece all'"effetto Papageno". Papageno è un personaggio del flauto magico dell'opera musicale di Mozart. Papageno stava per togliersi la vita finché non gli mostrarono un modo migliore per risolvere la suo tormento. Da questo si evince che i media possono influenzare molto i comportamenti della società.

Oltre a fattori di rischio molti studi confermano che esistono anche fattori protettivi al comportamento suicidario. Avere relazioni solide come amici, familiari di supporto. Avere capacità relazionali ed avere una dimensione spirituale aiuta ad affrontare i problemi della vita da prospettive diverse che aiutano la gestione delle difficoltà.

come contribuire alla prevenzione del suicidio?

Il suicidio come atto è spesso impulsivo ma spesso preceduto da quello che viene definito come "ideazione suicidaria" chi decide di uccidersi non lo fa di colpo ma spesso è premeditato. Chi vuole uccidersi non lo fa perché vuole uccidersi ma lo fa spesso come unica soluzione perché non vede altre soluzioni per i suoi problemi, che essi siano psichici o fisici o relazionali.

Primo fra tutti bisognerebbe fare campagna di sensibilizzazioni e consapevolezza verso le malattie psichiatriche viste ancora oggi come stigma. Chi è depresso o ha sintomi psicotici spesso ha paura di dirlo contribuendo al peggioramento della propria patologia.

I mass media dovrebbero evitare di trasmettere notizie di suicidi con tono sensazionalistico, bensì trasmettere e dare spazio a chi è riuscito a risolvere i propri problemi evitando di commettere un insano gesto.

La messa in sicurezza di luoghi ad alto rischio di suicidio come ponti, terrazzi, cime di grattacieli. Questi luoghi sono troppo spesso facilmente accessibili contribuendo al fine vita di molte persone.

Attento monitoraggio di farmaci ad alto rischio come sedativi ecc..

Diffusione e pubblicità di numeri verdi per le emergenze per persone che stanno pensando di togliersi la vita e per parlare con personale formato che aiutino alla gestione della situazione.

A cura Di Antonio Petrillo

supporto

consapevolezza

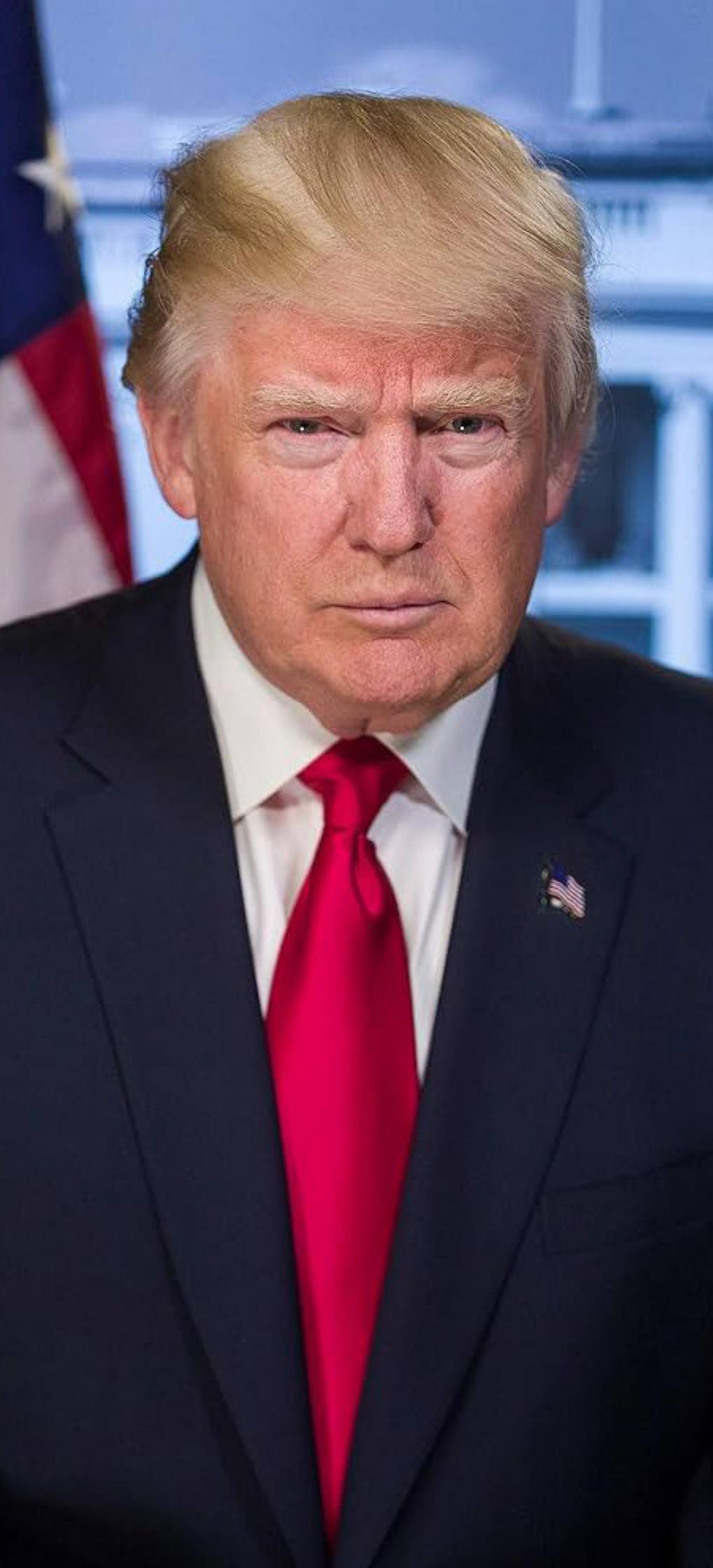
aiuto





È TORNATO

TRUMP



È tornato più forte e determinato di prima:

Donald Trump ha vinto le elezioni americane il 5 novembre, superando la sfidante **Kamala Harris** del partito Democratico e portando nella stanza ovale della Casa Bianca il partito Repubblicano.

Più di ogni altra volta, queste elezioni sono state attese intensamente. Alla televisione e sui social non si è parlato d'altro.

Quali i progetti del presidente Trump?

In merito all'aborto si è dichiarato favorevole a un divieto nazionale dell'interruzione volontaria di gravidanza dopo le 15 settimane di gestazione, lasciando poi la decisione ai singoli stati.

Altra questione è il cambiamento climatico, per cui Trump ha assunto nel recente passato posizioni negazioniste definendo il problema **"una bufala"**.

Questa sua certezza lo ha portato a revocare, nella sua ex presidenza, più di cento norme sulla protezione ambientale.

Riguardo le odierne guerre, Trump ha affermato che è pronto a fermarle tutte.

Lo si spera fortemente!

Il presidente, rassicurando il suo popolo, evidenzia le difficoltà economiche subite dagli americani sotto la presidenza di Biden e promette di **"porre fine all' inflazione [...] rendendo l'America di nuovo accessibile"**.

Alcune delle sue proposte per combatterla consistono nell'imporre pesanti dazi sulle importazioni e nel valutare severe restrizioni sull'immigrazione, quali chiudere il confine tra Stati Uniti e Messico.

Su questo tema numerosi sono le implicazioni umane, sociali ed economiche per cui soltanto una politica accorta ed equilibrata, che mira al benessere dei cittadini, può promuovere una risoluzione efficace e duratura.

Non è semplice esprimere giudizi valoriali e/o di settore, ma è giusto confidare in azioni politiche che garantiscano la tutela dei diritti umani e la salvaguardia dell'ambiente.

*A cura di
Mariachiara Pagano, classe IZ, indirizzo classico
Raffaella Fusciello, classe IIIZ, indirizzo classico*

LA LUDOPATIA





Gli ultimi anni sono stati definiti il “**millennio delle dipendenze**”, un’era in cui la tecnologia, come un’onda impetuosa, ha travolto le nostre vite, portando con sé un aumento spropositato delle persone affette da dipendenze di ogni genere. Se vi state chiedendo quale sia il legame tra tecnologia e dipendenze, la risposta è semplice: **oggi, bastano pochi clic su uno schermo per entrare in un mondo dove le roulette e le scommesse sono sempre a portata di mano, e il rischio di perdere tutto – non solo denaro, ma anche la speranza – è dietro l’angolo.**

Le dipendenze non riguardano più solo l’alcol o le droghe. Oggi, anche la tecnologia si trasforma in un possibile problema, dove l’impulso di “**controllare**” e “**partecipare**” diventa un **richiamo ossessivo**. Tra le nuove forme di dipendenza, spicca la ludopatia (*dal latino ludus, gioco, e pathos, malattia*), una condizione psicologica che ti spinge a lanciarti nel gioco come se fosse una battaglia, in cui si scommette la propria sicurezza e serenità per una scintilla di eccitazione. Il gioco d’azzardo diventa **un’illusione di libertà**, un momento in cui tutto sembra possibile – anche vincere il mondo – ma che nasconde il rischio di svuotare la propria vita e i propri conti bancari.

E non è una storia di fantasia.

La **FIA** (Federazione Internazionale del Gioco d’Azzardo) ci avverte che, negli ultimi cinque anni, c’è stato un incremento del 30% delle persone che hanno dichiarato di essere dipendenti dal gioco. La vera preoccupazione, tuttavia, è che quasi due milioni di giovani europei tra i 15 e i 24 anni sono già intrappo-

lati in questa spirale, un posto oscuro dove le promesse di vincite facili spesso nascondono trappole di disperazione. Oggi, un adolescente su dieci rischia di diventare prigioniero di questa dipendenza, come se il gioco fosse una sirena che non smette mai di cantare e ha come unico obiettivo quello di farti annegare.

La ludopatia è una malattia che esiste da secoli, ma è solo negli anni ‘70 che è stata riconosciuta come un disturbo serio e non più come un semplice vizio.

Oggi, è possibile combatterla, non solo con la psicoterapia, che è il faro di chi cerca una via d’uscita, ma anche con trattamenti farmacologici che riducono l’incessante vortice degli impulsi. La ludopatia è un mostro dalle molteplici facce, e solo un approccio globale, che includa consapevolezza e intervento, potrà restituire il controllo a chi ne è vittima, restituendo loro la libertà di scegliere una vita senza il peso del gioco d’azzardo.

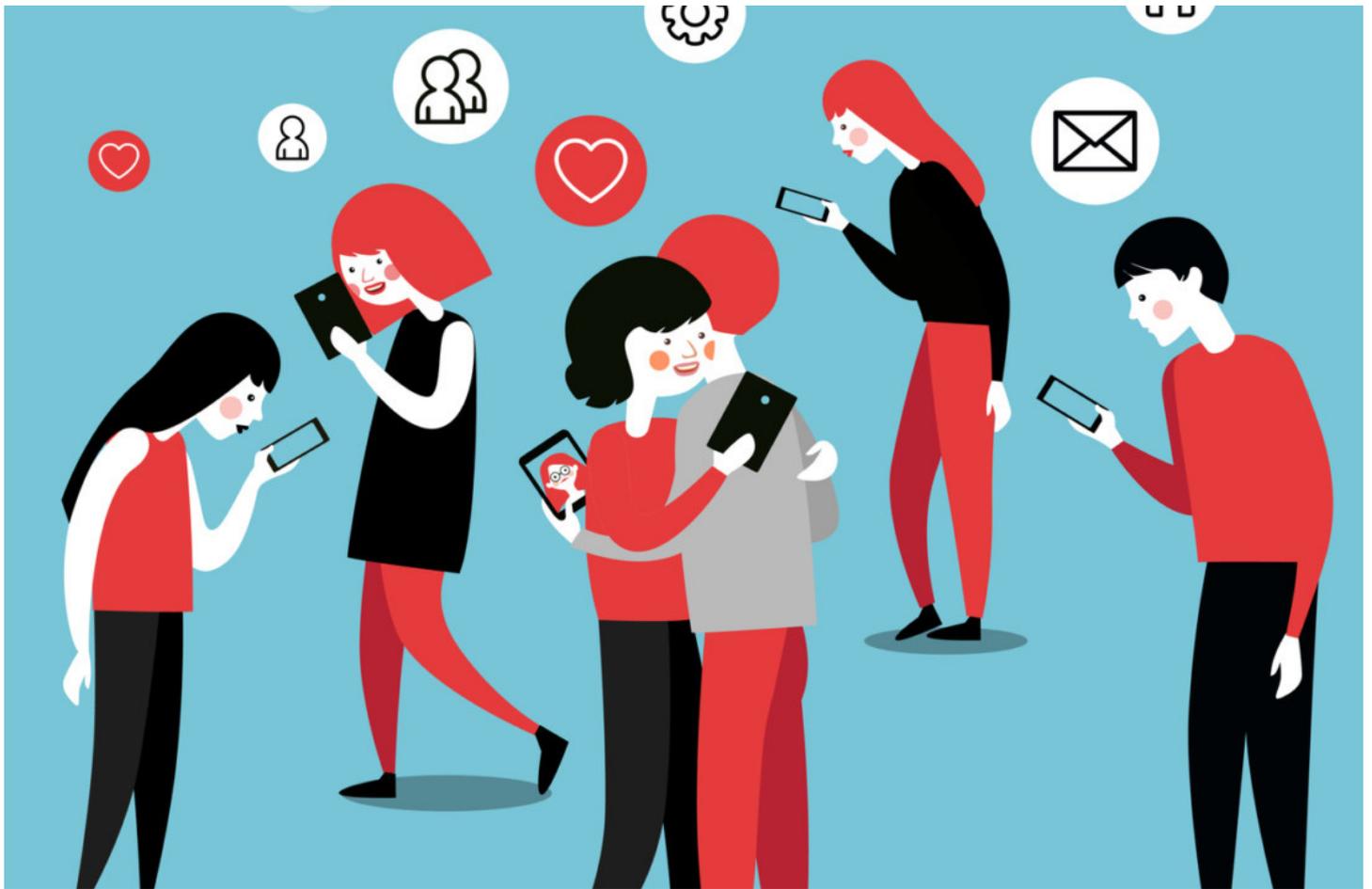


**A cura di
Mariachiara Pagano, classe IZ,
indirizzo classico**

DIPENDENZE

A young girl with long blonde hair is looking down at a tablet computer. A man's arm is visible on the left side of the frame. The background is a blurred indoor setting.

DIGITALI



La tecnologia e i social media sono ormai parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanto ci distraggono davvero?

Un'indagine del 2018 di Common Sense Media ha rivelato che ben il 57% degli adolescenti si sente regolarmente distratto dai social quando dovrebbe fare i compiti. E non sono solo gli adolescenti a risentirne: una ricerca dell'Università di Waterloo ha rilevato che quasi il 49% degli studenti universitari riconosce che l'uso della tecnologia per motivi non accademici – come fare scroll sui social o chattare – rappresenta una grande distrazione in classe. Insomma, ci distrae ovunque, a qualsiasi età.

Anche i genitori se ne sono accorti. Un rapporto del 2021 del Gonski Institute for Education ha mostrato che circa l'83% dei genitori è convinto che la tecnologia digitale stia distraendo i propri figli, impedendo loro di concentrarsi e completare i compiti.

Insomma, che tu sia uno studente adolescente statunitense, nigeriano, francese o casalese, scommetto che ti distrai continuamente mentre studi. C'è sempre qualcosa che ti attira altrove: una notifica, un video, un gioco. Ma cosa succede esattamente nel nostro cervello ogni volta che ci distraiamo con uno schermo? E cosa rende così difficile resistere a quella tentazione irresistibile di dare uno sguardo al telefono?

La risposta si chiama dopamina. La dopamina è un neurotrasmettitore, ossia una sorta di "messaggero chimico" che consente alle cellule nervose di comunicare tra loro. Que-

sto "messaggero chimico" è responsabile delle sensazioni di piacere e gratificazione. Ogni volta che riceviamo una notifica, un messaggio o un like sui social, il cervello risponde con una scarica di dopamina, creando una breve e intensa sensazione di soddisfazione. Con il tempo, però, questo meccanismo diventa quasi un richiamo: più riceviamo queste mini-gratificazioni, più ne desideriamo!

Le sostanze stupefacenti come la cocaina o le anfetamine funzionano in modo simile: stimolano fortemente il rilascio di dopamina, provocando una sensazione di euforia momentanea e spingendo il cervello a volerne ancora. Allo stesso modo, anche le tecnologie, pur senza causare danni fisici gravi come quelli delle droghe, possono indurre comportamenti di dipendenza perché manipolano i medesimi ingranaggi neurologici.

Usare costantemente dispositivi come smartphone o tablet ci sottopone a una continua pioggia di stimoli, facendoci diventare praticamente "allergici" alla semplicità, alla monotonia e alla concentrazione prolungata. Questo può portarci a una saturazione del sistema di ricompensa, modificando la nostra capacità di goderci attività che normalmente troveremmo appaganti – come leggere un libro, fare sport o passare del tempo all'aria aperta. Inoltre, il multitasking digitale, come saltare da un'app all'altra o rispondere a messaggi mentre si cerca di studiare, riduce la nostra capacità di focalizzarci a lungo su un singolo compito.

Ma allora come possiamo liberarci da questa

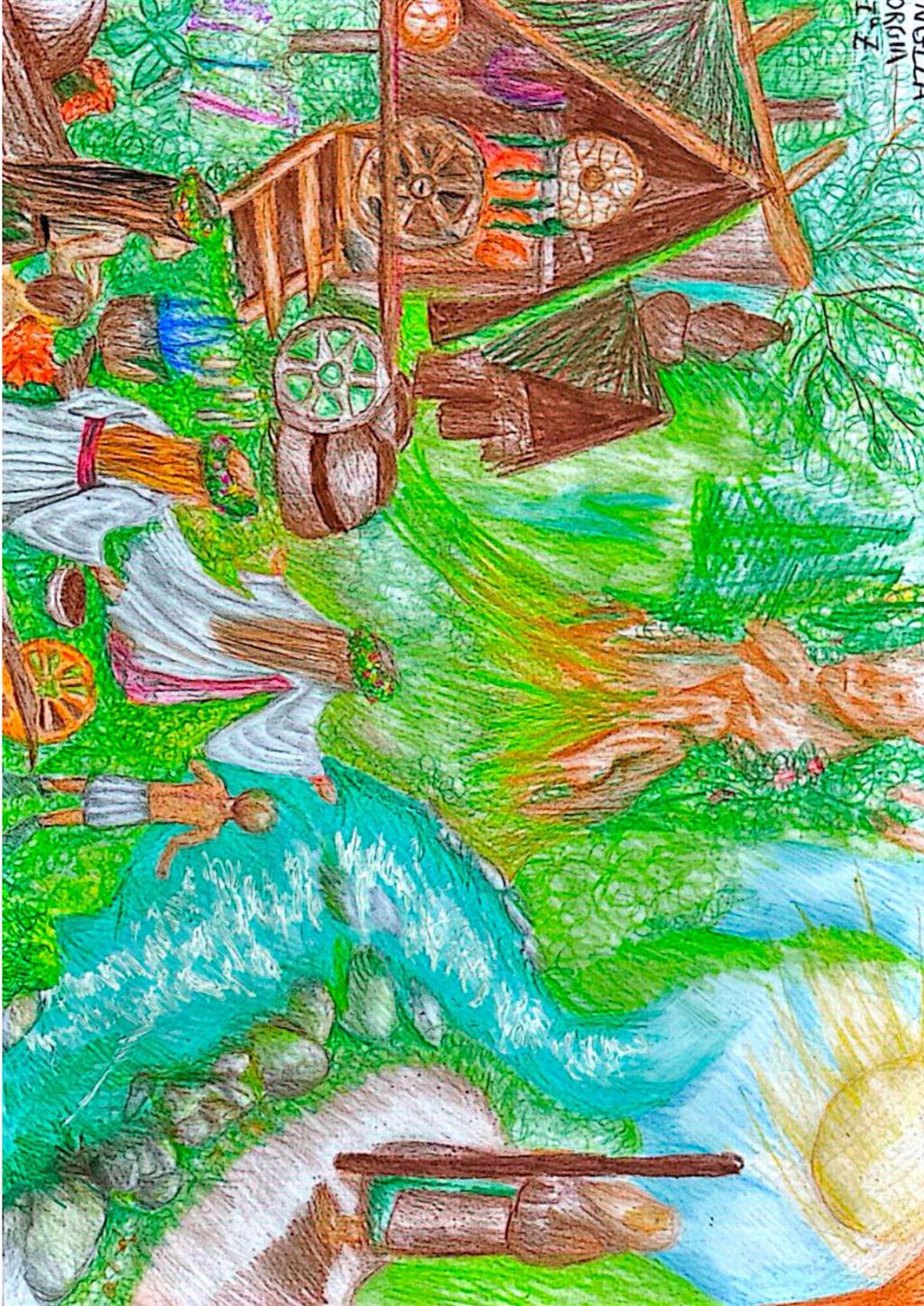
dipendenza digitale? La risposta è semplice: **Digital Detox**. Fare un detox digitale significa ritagliarsi del tempo durante la giornata in cui spegnere, letteralmente, i dispositivi. Allontanarsi dai dispositivi ci consente di "resettare" il cervello e riabituarlo a ritmi più naturali.

Come iniziare? Con piccoli passi. Prova a creare una routine quotidiana: dedica del tempo a leggere un libro, allenarti o parlare con un amico senza avere il telefono accanto. Se stai studiando, lascia il telefono spento in un'altra stanza, lontano dalla tua portata. Questa distanza fisica ridurrà il bisogno costante di controllare notifiche e messaggi e ti aiuterà a concentrarti meglio.

La tecnologia ci offre infinite opportunità, ma può anche diventare una trappola per il nostro tempo, isolandoci da chi ci circonda. Spegliamo un po' questi cellulari e cambiamo il nostro modo di vivere la tecnologia e, soprattutto, il nostro modo di vivere il momento presente.

*A cura di
Carla Nicoletta, classe IZ, indirizzo classico*

“Incanto tra i rami”



A cura di
Angela Borgia, classe IZ, indirizzo classico

25 NOVEMBRE 2024



eventi

GIORNATA MONDIALE
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE

25 NOVEMBRE 2024

ORE 9:30

LICEO SCIENTIFICO
STATALE
"E. G. Segrè"

AULA MAGNA "PETRILLO"
SAN CIPRIANO D'AVERSA

SALUTI

Dirigente Scolastico Prof.ssa Rosa Lastoria

INTERVENGONO

Autore: Dott. Alfonso Reccia

Dott.ssa Maria Napolitano

Sindaco: Dott. Vincenzo Caterino

Partecipano le Classi: 1L / 2P / 4B / 4BS

Commissione Cittadinanza e Costituzione

Prof.ssa Laura Della Corte

Prof.ssa Carmela Mosca

Siamo state amate e odiate,

adorate e rinnegate, bacciate e uccise.

"SOLO PERCHE' DONNE"

(A. Merini)

infinito



Alfonso Reccia

Fiori di strada

La tratta delle donne in Italia

Prefazione di Stéphanie Vermot-Petit-Outhenin

Introduzione di Giovanni Cerchia

Postfazione di Lorenzo Canova

*La violenza contro le donne
è una delle più vergognose
violazioni dei diritti umani.*

Kofi Annan

Una palestra gremita, occhi attenti e cuori sospesi: così il Liceo "Emilio G. Segrè" ha vissuto una giornata dedicata alla lotta contro la violenza di genere. L'evento, ricco di emozioni, ha visto la partecipazione delle studentesse del Liceo Coreutico di Bacoli, del gruppo laslyDance e delle Associazioni Tiger e Fenice, protagoniste di momenti di riflessione e sensibilizzazione.

L'iniziativa ha coinvolto attivamente diverse classi del Liceo, tra cui la IQ, la IIA, la IIIL e la IIIZ. La manifestazione è stata aperta dal presidente dell'Associazione Fenice, Giovanni Caterino, che ha introdotto gli interventi previsti, invitando tutti i presenti a riflettere sull'importanza della prevenzione e della consapevolezza in materia di violenza di genere.

Anche la Dirigente

Scolastica, prof.ssa Rosa Lastoria, ha preso la parola, sottolineando il ruolo fondamentale della scuola nel promuovere la sensibilizzazione su tematiche così rilevanti, affinché le nuove generazioni possano crescere in un contesto di maggiore comprensione.

La giornata ha visto una performance che ha risposto ad una domanda cruciale: **può una danza raccontare il dramma della violenza?**

La risposta è arrivata sulle note di Solas di Jamie Duffy, grazie alle studentesse del Liceo Coreutico di Bacoli e le ballerine del gruppo laslyDance. La loro esibizione è stata un omaggio a quattro vittime di femminicidio, un tributo che ha dato voce e corpo a quelle vite spezzate troppo presto. I nomi di queste donne sono stati il cuore pulsante di una coreografia potente, che ha trasformato il palco in uno spazio di memoria e di denuncia.

Non solo emozioni, ma anche strumenti concreti per reagire e prevenire. I volonta-

ri dell'Associazione "Tiger", diretta dal coach Leonardo Panaro, con il supporto dei membri del suo Dojo, hanno guidato una dimostrazione pratica di autodifesa.

L'attenzione era rivolta a metodi accessibili a tutti, indipendentemente dalla forza fisica o dall'esperienza. Inoltre, l'Associazione "Fenice" ha proposto una serie di laboratori interattivi che hanno coinvolto gli studenti in riflessioni sugli stereotipi di genere e sulle dinamiche sociali che alimentano la violenza.

Attraverso attività pratiche, gli studenti hanno esplorato le radici della cultura patriarcale, analizzando situazioni quotidiane in cui si manifestano commenti sessisti, disparità nei ruoli e linguaggi che perpetuano disuguaglianze. La partecipazione è stata attiva e sentita, con ragazzi e ragazze che si sono confrontati apertamente su esperienze personali e percezioni.

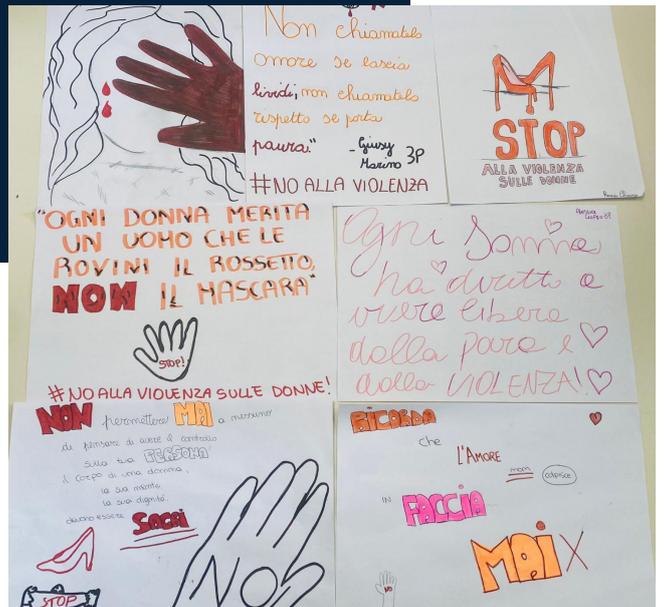
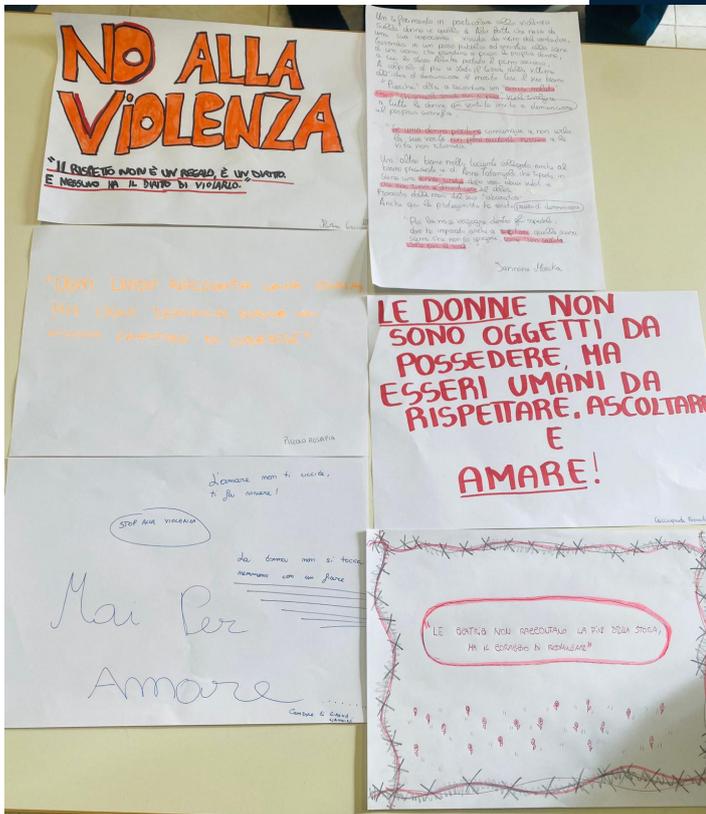
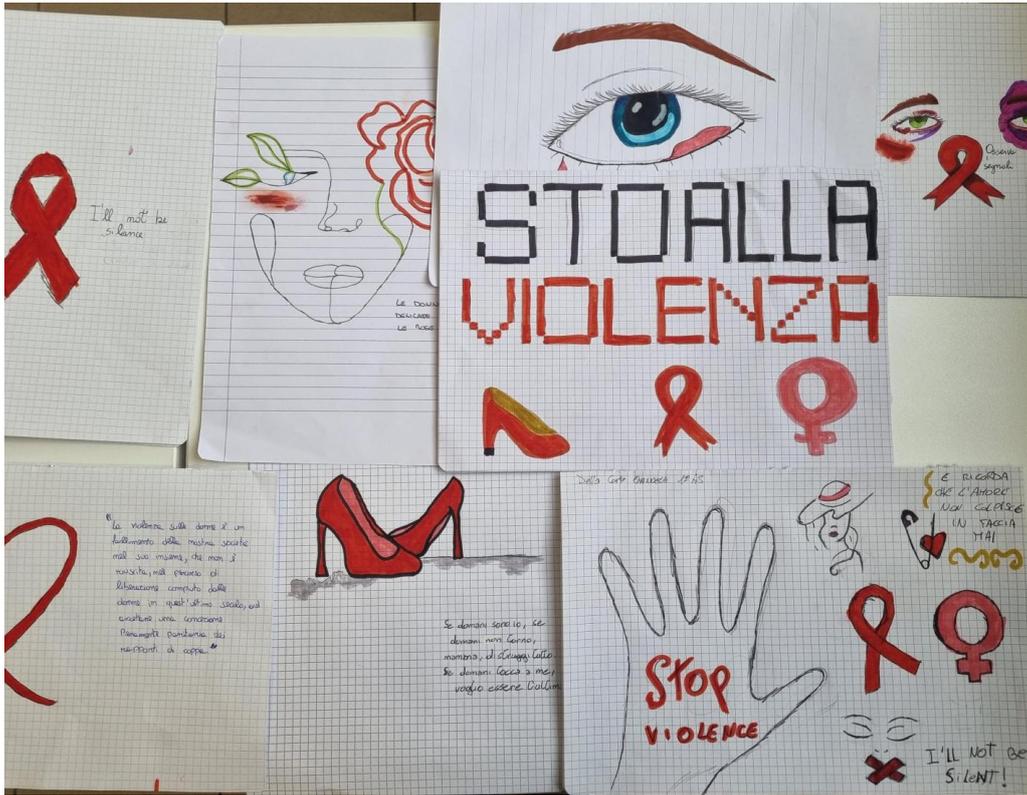
Un volontario dell'Associazione Fenice ha aggiunto: **«Ciò che stiamo facendo oggi non è in funzione di un evento, come quello del 25 novembre. Il nostro lavoro continua ogni giorno, perché è un impegno costante. Vogliamo includere i ragazzi in questo processo, farli sentire parte di un obiettivo collettivo: la costruzione di una società più equa e rispettosa».**

A cura di
Michelangelo Di Caprio, classe IIIZ,
indirizzo classico

“

*può una danza
raccontare il dramma
della violenza?*







VIOLENZA SULLE DONNE.

La violenza sulle donne è una delle piaghe più gravi e radicate della nostra società, un problema che attraversa i confini del tempo e della cultura, senza mostrare segni di concreta diminuzione e scomparsa.

Questo fenomeno non è solo un fatto di cronaca ma un segnale preoccupante della condizione di disuguaglianza e discriminazione, che ancora colpisce le donne in molte parti del mondo.

La violenza può manifestarsi in varie forme:

fisica, psicologica, sessuale, economica e anche digitale.

L'aspetto più insidioso di essa è che spesso non lascia segni visibili, ma può ferire profondamente l'anima, spegnendo dunque il senso di dignità e sicurezza di sé.

Ogni giorno, **milioni di donne subiscono abusi da parte di partner, familiari o sconosciuti**, spesso in contesti che dovrebbero garantire sicurezza e protezione, come la famiglia o una relazione affettiva.

A questa violenza si associa un **silenzio pesante** che porta milioni di donne ad affondare nella paura, nel senso di colpa o addirittura nell'indifferenza della società, nel timore di non essere credute.

In Italia e nel mondo sono stati fatti dei passi avanti ma la strada da percorrere è ancora lunga. La scuola riveste un ruolo fondamentale nella sua funzione di formazione, di esempio e di educazione, organizzando ad esempio conferenze territoriali o anche semplici dibattiti.

I giovani hanno sicuramente la possibilità di "mettersi in gioco"; nel quotidiano, infatti, è cruciale dialogare con i coetanei di tale argomento, promuovendo quindi vari processi di sensibilizzazione.

Insieme è possibile costruire un futuro migliore che veda in prima linea donne forti e consapevoli, che, stanche di subire, uniscano il loro grido di aiuto, spesso silente, in una grande forza, per denunciare, ricostruire e rilanciare una società che non sia tossica, viziata da stereotipi e disuguaglianze di genere.

A cura di

Sofia Palma, classe IZ, indirizzo classico



QUEI

BRAVI

RAGAZZI

È di questi giorni la notizia della condanna all'ergastolo per **Filippo Turetta** e **Alessandro Impagnatiello**, due condanne esemplari per gli omicidi rispettivamente di **Giulia Cecchettin** e **Giulia Tramontano**.

I due casi che, nell'ultimo anno, hanno maggiormente contribuito ad alimentare il dibattito più attuale sul femminicidio: diventati mediatici per la modalità in cui sono stati compiuti i delitti, quella tipica dell'iter da codice rosso, intrisa di crudeltà, angoscia, ossessione, efferatezza, non accettazione della verità, veleno, stalking, premeditazione.

Il 3 dicembre la Corte d'Assise di Venezia ha condannato Filippo Turetta all'ergastolo, dopo un processo con giudizio immediato, escludendo le aggravanti della crudeltà e dello stalking contestate dalla procura, mentre ha riconosciuto quella della premeditazione come se 75 coltellate non fossero abbastanza sinonimo di manifesta crudeltà.

Il commento del padre della vittima, **Gino Cecchettin** subito dopo la sentenza è stato: **“la mia sensazione è che abbiamo perso tutti come società. Non sono né più sollevato né più triste rispetto a ieri o domani. È una sensazione strana, pensavo di rimanere impassibile. È stata fatta giustizia, la rispetto, ma dovremmo fare di più come esseri umani. La violenza di genere va combattuta con la prevenzione, con concetti forse un po' troppo lontani. Come essere umano mi sento sconfitto”**.

Il femminicidio di Cecchettin è stato uno spartiacque, ha colpito l'opinione pubblica scatenando numerose manifestazioni, sul filone di **“non una di meno”**, una riflessione collettiva non solo sulla violenza di genere ma anche sull'educazione alla parità di genere e sulla necessità e l'urgenza di un cambiamento culturale radicale.

Riflessioni che attraverso le parole della sorella di Giulia, **Elena Cecchettin**, arrivano taglienti, fastidiose, come una spina nel fianco: **“gli assassini di donne come Turetta non sono mostri, ma «figli sani del patriarcato, della cultura dello stupro» che andrebbe superata attraverso l'impegno, in primis, degli stessi uomini”**.

Una provocazione che ha dato il via a un primo timido percorso di autocoscienza tra alcuni uomini, decisamente ancora pochi, soprattutto nei social network e nei media.

Ad un anno dalla morte della giovane, la famiglia ha infine lanciato la Fondazione Cecchettin, che si impegnerà nel contrasto e nella prevenzione della violenza di genere.

Il 25 novembre, come sappiamo, si celebra la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, in una giornata tanto significativa è arrivata la condanna attesa, anche se non c'è nulla da esultare: la Corte di assise di Milano ha condannato

all'ergastolo **Alessandro Impagnatiello**, il 31enne imputato per l'omicidio pluriaggravato della fidanzata al settimo mese di gravidanza **Giulia Tramontano**, uccisa la sera del 27 maggio 2023 a Senago (Milano).

Impagnatiello fu quindi incriminato per omicidio aggravato, interruzione di gravidanza non consensuale e occultamento di cadavere. È stata esclusa l'aggravante dei futili motivi mentre hanno retto quelle della premeditazione e della crudeltà.

Furono inferte a Giulia e il suo bambino 37 coltellate, nessuna delle quali su un punto vitale, morì per dissanguamento. Questo dettaglio ha fatto scattare l'aggravante della crudeltà, insieme a quello della premeditazione dovuto al veleno per topi somministrato costantemente per mesi al fine di indurre l'aborto.

I funzionari e i cancellieri del Tribunale di Milano hanno portato in aula un sacchetto con scritto **“Un pensiero per Giulia e il suo bimbo mainato”**, una pianta di rose bianche che hanno consegnato alla mamma di Giulia.

Un processo durato 10 mesi durante i quali si sono svolte 13 udienze, un calvario per i familiari della vittima, profondamente provati dal rivivere in aula le fasi dell'assassinio e le modalità dell'omicidio. Il delitto che ha suscitato notevole sdegno da parte degli organi di stampa, dei commentatori televisivi. È stato messo in evidenza come il problema del femminicidio sia solamente la punta dell'iceberg, in quanto ogni giorno le donne sopportano abusi e sopraffazioni, ma anche che le relazioni fra donne sono la chiave per trasformare la radice del male: come nel caso di **Giulia Tramontano** che racconta tutta la

verità all'altra ragazza che sta frequentando Impagnatiello, ignara della loro relazione, poche ore prima di essere uccisa.

Anche il modo in cui vengono trattate tali vicende dalla stampa allo stesso tempo suscita spesso l'indignazione del movimento femminista, in quanto il linguaggio utilizzato è ancora fatto di narrazioni stereotipate che si limiterebbero ad etichettare gli autori di crimini come questi come **“mostri” o “malati”, a definirli “troppo innamorati”, “emotivamente provati”, “ragazzi fragili”**, anziché riconoscere e considerare la violenza maschile come un fenomeno sistematico figlio della cultura dello stupro e del patriarcato.

“Piccola donna, che cammini tra le stelle. Mostri le ferite che nascondi tra la pelle, sono 37” comincia così il brano che i Pinguini Tattici Nucleari hanno dedicato a **Giulia Tramontano** e il piccolo **Thiago**, si chiama **“Migliore”** ed è contenuta nel nuovo album della band, **“Hello Word”** pubblicato il 6 dicembre. Il testo è da brividi: si tratta di un dialogo tra una madre e il piccolo che ha in grembo: **“Tu dormi bambino, ti avrei dato il nome di un lungo cammino. Che strano destino andarsene a maggio come due fragole”**.

“Dopo un tragico caso di femminicidio, nauseato e incredulo, ho preso un foglio e mi sono messo al pianoforte. Sono consapevole che il mondo non si cambia con la musica, ma se anche solo una canzone può portare a un dibattito al bar, in una scuola o in uno spogliatoio, allora ha fatto il suo. Pure nel buio più profondo, non dobbiamo smettere di sperare in un futuro migliore” ha dichiarato **Riccardo Zanotti**, frontman dei PTN.

A cura di Eliana Diana



Nel nome di Giulia io posso solo scegliere di **far crescere l'amore**, perché questa è **l'unica scelta** che le assomiglia, l'unica possibile se voglio **mantenere viva una parte di lei**.



“

PINGUINI TATTICI NUCLEARI

Migliore.

*A un tratto il bambino guardò
Sua madre negli occhi, a metà del percorso
Chiese: dove si arriva da qui?
Lei disse: non so, ma spero in un posto
Migliore, migliore
Vorrei insegnarti parolacce che non devi dire
Nel poco tempo che rimane prima che il tuo tempo non esista più
Vorrei insegnarti a fare tardi, sai, magari con gli amici
Mentre ti aspetto a notte fonda sul divano in compagnia della TV
Ma il mondo ha deciso di no
Ho provato a combatterlo, però non si può
Ti avrei dato un secolo, un anno, due ore
Ma forse ti meriti un tempo migliore
Un tempo migliore*

*Piccola donna, che cammini tra le stelle
Mostri le ferite che nascondi tra la pelle, sono 37
Sei la rima fiore amore, la più difficile che ci sia
La trovi solo se hai fortuna in certe notti bianche di periferia
Ma il mondo ha deciso per noi
Che siamo due vittime del senno di poi
Tramontano le nuvole, ma resterà il sole
Perché tu ti meriti un giorno migliore
Tu dormi, bambino, ti avrei dato il nome di un lungo cammino
Che strano destino, andarsene a maggio come due fragole
Giro in tondo ormai da ore, ho una sola direzione
Seguo il ritmo del tuo cuore che ancora non c'è
Ho finito le parole, cerco il mio finale e so che
Forse non sarà il migliore, ma almeno sarà qui con te*

*A un tratto il bambino capì
Che il buio finiva in una ninnananna
La madre lo strinse e così
Finì di esser madre e iniziò a essere mamma*





vittime

forza.



ricordo



giustizia

ABATE 24/10
MANIFESTAZIONE

PER GIULIA
NON FATE
UN MINUTO
DI SILENZIO
PER GIULIA
BRUCIATE
TUTTO



poesìa

s. f. [dal lat. pŏēsis, che è dal gr. ποιησις, der. di ποιέω «fare, produrre»]. – 1. a. L'arte (intesa come abilità e capacità) di produrre composizioni verbali in versi,

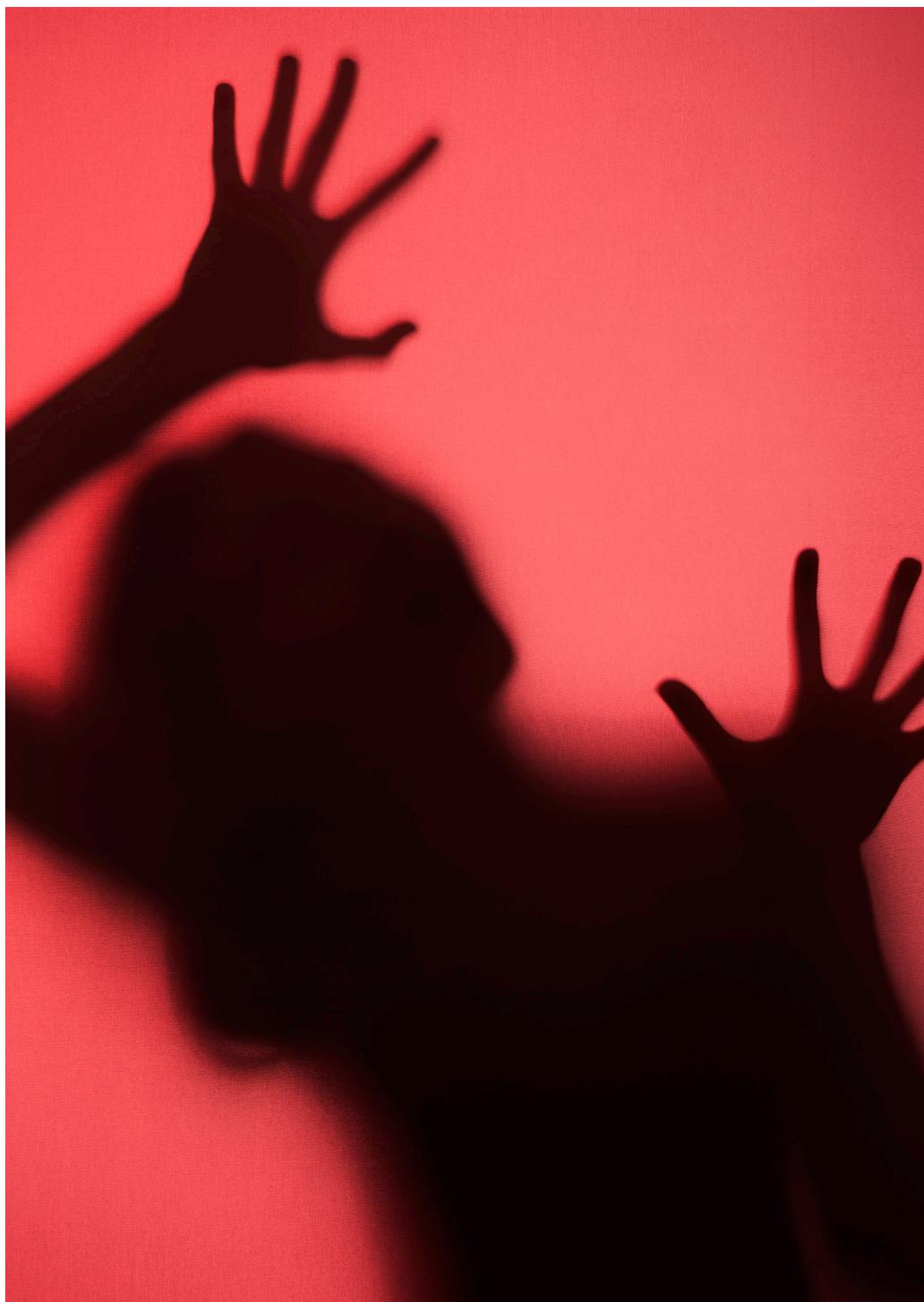
VENE CANDITE

*Io sono nel tuo cuore,
lo intuisco:
il tuo battito mi tradisce.
Ne sono certa,
perché nella folla delle tue parole
mi assale il deserto:
parole vuote,
non si abbarbicano
radici d'Amore.*

*Le tue parole
Mi amano,
ma tu mi graffi l'anima.
Hai reso il mio cuore —
Un tempo palpitante —
Candido,
svuotato di sangue.*

*Hai soffocato le mie vene
Con batuffoli sterili,
e colpito le mie viscere,
in una vana ricerca
di qualcosa
che non posso darti.*

*Fuggo, inesorabile,
dalle tue mani,
che mi neghi il potere di guidare.*



*A cura di
Carla Nicoletta, classe IZ, indirizzo classico*

La Lacrima della Madre Terra

C'era una volta un villaggio ai piedi di una grande montagna, circondato da foreste verdi e un lago cristallino. Gli anziani raccontavano che la montagna era il cuore della Madre Terra, la foresta era il suo respiro, e il lago i suoi occhi. Ogni elemento della natura era parte di lei, e tutto viveva in equilibrio grazie alla sua protezione.

Gli abitanti del villaggio rispettavano la montagna, il lago e la foresta, prendendo solo ciò di cui avevano bisogno. Ma col passare del tempo, arrivarono uomini che non conoscevano le antiche storie. Tagliarono gli alberi per costruire strade, estrassero minerali dalle viscere della montagna e scaricarono rifiuti nel lago. La Madre Terra iniziò a soffrire.

Una notte, un giovane del villaggio di nome Aki fece un sogno. Apparve una figura immensa, fatta di radici, rocce e acqua scintillante. Era la Madre Terra stessa, ma il suo volto era solcato da una grande lacrima.

"Figlio mio" disse la Madre Terra, "il mio cuore si spezza, il mio respiro si affievolisce e i miei occhi si oscurano. Se gli uomini non cambieranno, morirò, e con me la bellezza del mondo. Solo chi riesce a vedere il valore della mia essenza può guidarli."

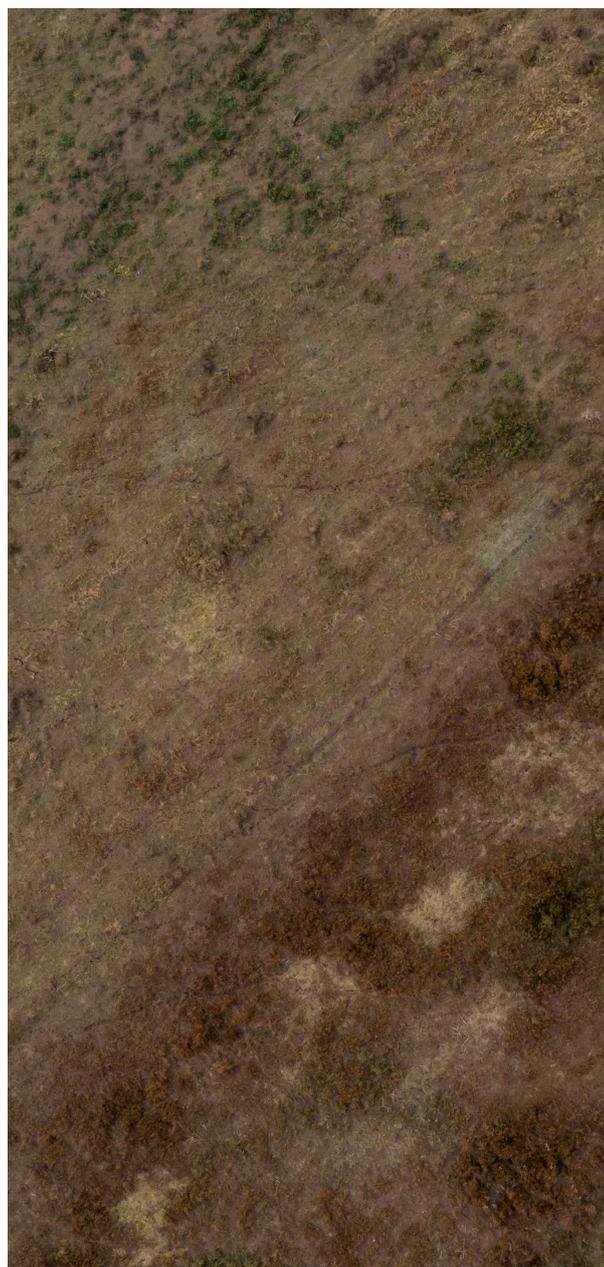
Aki si svegliò, determinato a salvare la Madre Terra. Si rese conto che le bellezze che l'umanità stava distruggendo erano ovunque: le foreste, abbattute senza pietà, che davano ossigeno e rifugio agli animali. Le montagne, ferite da scavi incessanti, che sorreggevano il cielo. I laghi e i fiumi, inquinati e dimenticati, che dissetavano il mondo. I cieli, oscurati dal fumo, che un tempo portavano luce e aria pura.

Aki radunò gli abitanti del villaggio e raccontò loro il sogno. *"Se distruggiamo la Madre Terra, distruggiamo noi stessi,"* disse. Propose di piantare nuovi alberi dove la foresta era stata tagliata, di fermare gli scavi nella montagna, di ripulire il lago e di ridurre il fumo delle loro attività.

All'inizio, alcuni uomini ridevano delle sue parole. Ma poi, videro la foresta tornare verde, il lago brillare come uno specchio, e la montagna respirare libera. Compresero che vivere in armonia con la natura non significava privarsi, ma prosperare insieme a essa.

La Madre Terra tornò nei sogni di Aki. Questa volta non piangeva più, ma sorrideva. *"Hai ricordato agli uomini chi sono,"* disse. *"Finché mi proteggeranno, io li sosterrò."*

Da allora, il villaggio divenne un esempio per tutti: gli uomini impararono a rispettare le bellezze della natura, sapendo che custodirle era l'unico modo per preservare la loro stessa vita. E la Madre Terra continuò a vivere, forte e generosa come sempre.



*A cura di
Fiaba ecologica di Mariachiara Pagano, classe IZ,
indirizzo classico*

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

a cura di

Vita De Cicco



ARCHITETTURA | GRAFICA | COMUNICAZIONE